

PLURISPAZIALISMO

AVANGUARDIA ARTISTICA E DI PENSIERO

FONDATA DA GIAN LUIGI CASTELLI

CONCETTI PRINCIPALI E INQUADRAMENTO STORICO

Il Plurispazialismo è stato ideato nel 1999 all'apertura del terzo millennio.

La formazione umanistica e scientifica a livello universitario, l'approfondimento della visione quantistica e lo studio di famosi maestri, per coglierne le tecniche e il tocco d'artista, hanno fatto evolvere il creatore del Plurispazialismo dai periodi artistici futurista e surreale metafisico, prevalentemente emotivi, all'arte plurispaziale coinvolgente tutta la persona, anche con le sue facoltà logiche, razionali, coordinanti e disambiguanti. L'artista ha posto al centro dell'attenzione la persona e l'ha valorizzata, al di sopra di artificiose classificazioni e divisioni, tramite personali vertenti sui temi "Umanesimo trascendentale", "Coscienza del sé e del connesso non sé" e "Amore comprensivo e disinteressato" e i cui dipinti si rifanno anche a miti, con cui l'umanità ha cercato di dare ordine al caos lasciando aperto il racconto, a opere di famosi scrittori che scavano nell'intimore e nella relazione con gli altri e a vite emblematiche segnate dall'amore. I tagli nelle tele di Lucio Fontana gli hanno fatto intuire l'esistenza di spazi al di là della tela, spingendolo ad avventurarsi in quelli mentali ove interagiscono sensazioni e concetti, esperienza e idee, superficie e profondità.

L'arte plurispaziale recepisce le visioni della fisica quantistica (che al festival della scienza di Genova è stato detto rinnoverà il modo di pensare dell'umanità) con i relativi: indeterminazioni, collassi e ruolo dell'osservatore. Si possono, infatti, notare nel quadro "Demian" (la cui analisi sarà approfondita in seguito) linee rosse il cui significato è indeterminato e non già dato, linee che possono essere fatte "collassare" dall'osservatore in tante interpretazioni possibili quali ovali, visi, petali di un fiore, ecc., interpretazioni sovrapposte nel quadro, cioè non in contrapposizione dualistica.

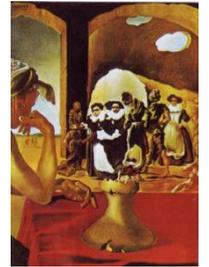


Demian

Mentre nel quadro Dora Maar di Picasso due viste del volto ben distinte, locate e già date sono in escludente contrapposizione spaziale e temporale e nel quadro di Dalí "Mercato delle schiave con l'apparizione del busto invisibile di Voltaire" il busto di Voltaire e le schiave, già dati e in escludente contrapposizione temporale, sono in sovrapposizione spaziale, nel quadro plurispaziale Demian di Castelli le linee rosse, il cui significato è indeterminato, non sono già date e le loro interpretazioni, sovrapposte in modo alocato nel quadro, non sono in escludente contrapposizione se non nel virtuale mentale allorché, locando col racconto, si arriva a cristallizzare una rappresentazione. Connettendo la rappresentazione col quadro si riattiva la relazione e s'innescano un ciclo interpretativo senza fine; si rievoca, così, la differenza originaria, il due operativo che apre al tre, e così via. Il quadro plurispaziale si presenta, quindi, come un campo di forma con potenziale informativo e (per dirla alla Bohm) con un ordine implicato da esplicitare.



da Picasso



Dalí

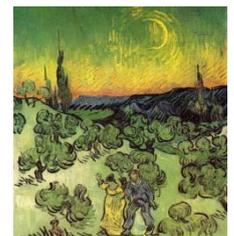
Il quadro plurispaziale, che è frutto di destrutturazioni fino all'indifferenziato contestuale, che rimanda sempre ad altro, le cui interpretazioni sono mai conclusive e che apre al racconto, permette a ciascun osservatore di effettuare esperienze originarie, di ristrutturare, di realizzare e far avvenire l'io ove si trova l'Inconscio visto in una integrazione collaborativa e non come un contenente dell'io, cioè non più in un dualismo di contrapposizione escludente, ma come elemento di una coppia che opera in collaborazione e permette all'osservatore di non bloccarsi su rappresentazioni parziali, di aprirsi alla relazione e di esprimersi tramite catene senza fine di significanti, per dirla alla Lacan.

Ad Artissima 2009 di Torino si evidenziò la tendenza degli artisti al racconto, quello della propria vita effettuato, per esempio, esponendo gli oggetti della propria quotidianità con una rappresentazione già data e bloccante. Col Plurispazialismo, invece, l'artista racconta, seguendo il fluire del pensiero, con quadri non già dati e da scoprire, offrendo, così, anche all'osservatore la possibilità di raccontare secondo la propria personalità mettendo in atto la logica a ciascuno. Col Plurispazialismo, quindi, anche l'osservatore diventa creatore e l'arte compie un ulteriore passo storico: prima l'artista



Canaletto

rappresentatore (vedasi per esempio "L'ingresso al canal Grande" di Canaletto), poi l'artista creatore con Van Gogh ("La promenade au clair de lune") con le sue realtà difformi dal comune vedere, ma pur vere, e ora col Plurispazialismo anche l'osservatore diventa creatore dell'opera in quanto può far collassare il quadro, indifferenziato contestualmente e non già dato, in una propria rappresentazione creativa, vivendo l'iter creativo coscientemente, sintetizzando sensazioni e concetti, esperienze e idee e racchiudendo e ricomponendo



Van Gogh

l'eterogeneità tra fenomeno e noumeno in modo cosciente e con un pensare dinamico.

Il Plurispazialismo implementa pertanto anche il cammino storico che aveva visto, nella perfezione figurativa delle mele del quadro "Canestro di frutta" di Caravaggio, la superba realizzazione dell'immanente logica del visibile e, nella rappresentazione delle mele del quadro "Tenda, fruttiera, caraffa e piatto con frutta" di Cézanne, la sintesi delle sensazioni con i concetti e dell'esperienza visiva con le idee, l'unione tra superficie e profondità e una ricomposizione dell'eterogeneità

tra fenomeno e noumeno che, a differenza dal Plurispatialismo, appaiono puntuali e vissute in modo istintivo e diretto e come idea statica.



Caravaggio



Cézanne

Storicamente, nel creatore emergere della psiche, Van Gogh aveva dato corpo alle sensazioni pervenendo alla logica degli impulsi istintivi organizzati, Cézanne (quadro "Le bagnanti") dando corpo alle idee era pervenuto alla logica delle



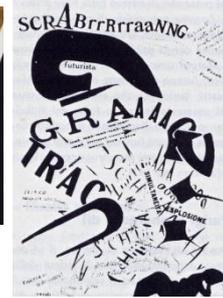
Le bagnanti

sensazioni organizzate, come ha scritto il filosofo Vozza, e ora Castelli dando corpo anche ai pensieri fluenti, come abbiamo visto nel quadro Demian ispirato all'omonimo romanzo di Hesse, perviene alla logica anche delle idee organizzate attraverso un iter vissuto coscientemente e dinamicamente. Esteticamente l'arte pittorica plurispatialista utilizza segni e mimesi e, come ha scritto il critico d'arte Cordero, è idiolettica nel momento dell'ideazione e della realizzazione e per un processo metamorfico si trasforma in sociolettica, svela un mondo inconsueto, al contempo logico e irrazionale, e presenta un caos che reclama un ordine e che non impedisce di trovare un filo conduttore.

Attraverso lo scardinamento, la destrutturazione e la stimolazione di racconti (vedasi il quadro Demian ispirato all'omonimo racconto di Hesse) il Plurispatialismo dà importanza alla dinamica mentale e al fluire del pensiero, a differenza del Futurismo in cui troviamo la suggestione dinamica nella scansione temporale del movimento fisico (Balla) o nello scardinamento di un ordine formale sintattico (Marinetti) e dell'Action Painting (Pollock) in cui si registra e si fissa il movimento del pittore tramite sgocciolamenti di colore.



Balla



Marinetti



Pollock

Oltre a dipinti Gian Luigi Castelli ha realizzato anche installazioni.

Con la serie di installazioni "Fabbrica di pensieri", descritte più avanti, l'artista vorrebbe valorizzare la "fabbricazione" di pensieri in una società dedita a fabbricare cose, rifiuti e inquinamento col pericolo di trasformare le persone da fine a mezzo. Sul palcoscenico neutrale di tali installazioni l'osservatore nonché operatore, vivendo la visione quantistica, può scrivere la propria interpretazione in cui ha fatto collassare il quadro e leggere quelle degli altri; egli si rende così conto come gli altri, con le loro differenze, possono arricchire non solo il quadro, ma anche se stesso. Ciascuna persona viene così valorizzata e spinta a una maggior partecipazione democratica e a sostituire la logica dello scontro con quella della collaborazione integrata, nel contesto tematico svolto da Castelli, da quella dell'amore.

Con le installazioni della serie "Entrare nell'opera", descritte in seguito e che inducono ad approfondire, si vorrebbe avviare alla dilagante superficialità che favorisce la manipolazione. L'osservatore, vedendo la propria immagine inserita e "fusa" nell'opera (dipinti, disegni, foto, video, proiezioni, ombre, ecc), può, "entrando" nell'opera, sentirsi in essa immerso e viverla più intensamente: ciascuna persona sarebbe, pertanto, più propensa ad approfondire le tematiche proposte. Nel caso di più persone, ciascuno può, anche relazionandosi con gli altri, creare l'opera, tanto più ricca e armonica quanto maggiore è la collaborazione reciproca, e vedersi in essa immerso come se si trovasse e si vedesse operante su un palcoscenico.

Tramite le due serie di installazioni e le tematiche sopraccitate viene evidenziata l'importanza della trascendenza, dell'essere cosciente e responsabile, dell'empatia e della logica della collaborazione integrata da quella dell'amore comprensivo e disinteressato che fa superare la logica dello scontro: viene così aperta l'era della pace in cui la tolleranza, che implica il crederci nella verità, è sostituita da un rapporto aperto all'alterità e collaborativo e dalla condivisione e il dialogo, che implica fermezza sulle proprie posizioni, è sostituito dalla conversazione rispettosa e comunicativa. Il Plurispatialismo, anticipa così il passaggio dal patriarcato all'era della persona, era meno egoistica, più aperta agli altri e più partecipativa.

Si può quindi affermare, come ha sostenuto il critico d'arte Mistrangelo, all'inaugurazione nel gennaio 2007 di una personale di Castelli patrocinata dalla Regione Piemonte, che il Plurispatialismo, come a suo tempo il Futurismo, interpreta la società attuale, preconizza quella futura e costituisce non soltanto un'avanguardia artistica, ma anche di pensiero.

PLURISPAZIALISMO : ESPRESSIONE ARTISTICA E DI PENSIERO

Per ideare il Plurispatialismo Gian Luigi Castelli, in arte GianCastelli, si è avvalso, oltre che della propria formazione umanistica e scientifica a livello universitario, anche dell'esperienza vissuta preparando gli esami al Politecnico; durante la preparazione cercava, fantasticando, di superare i limiti delle frasi e delle formule e rimandava sempre ad altro mettendo in atto il due operativo e la differenza originaria pervenendo così a una visione olografica che gli permetteva di comprendere, raccontare, creare e gustare una sensazione artistica che lo coinvolgeva totalmente: coinvolgeva le sue facoltà sensoriali, mnemoniche, emotive, razionali, logiche, disambiguanti e coordinatrici.

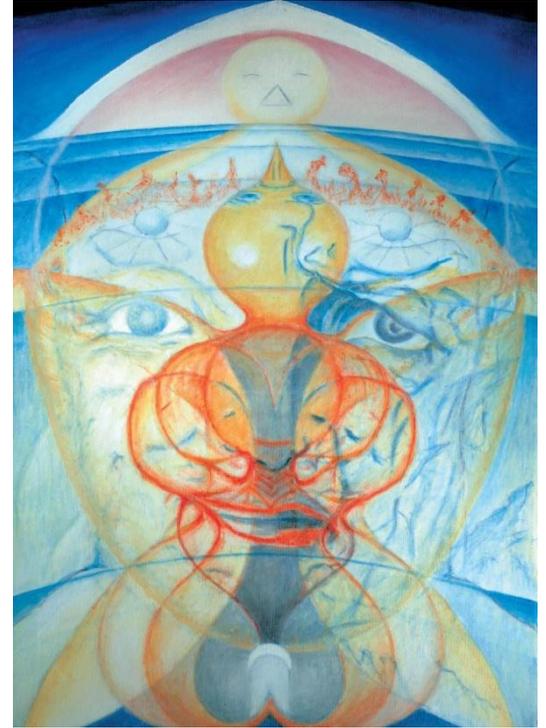
I corsi interdisciplinari "Linguaggi e concetti in fisica, psicanalisi e arte", tenuti a Torino, hanno messo in evidenza come l'arte plurispatialista interpreta l'evoluzione culturale legata alle recenti scoperte della fisica e della psicanalisi. Per far capire il Plurispatialismo è stato illustrato il quadro Demian, frutto di una destrutturazione e ispirato all'omonimo romanzo di Hesse. Demian, creatura di Hesse, rappresenta la volontà della natura rivolta al nuovo: come tale è guida e creatore di novità. Demian, come personaggio del XX secolo, ha uno schema mentale vincolato alla logica dello scontro e vede nella guerra il mezzo per far evolvere le cose verso il nuovo, anche a scapito della vita umana e ledendo le persone. Il quadro, a seguito di una destrutturazione, è frammentato fino all'indifferenziato contestuale che permette di ristrutturare: i frammenti possono infatti essere correlati e riordinati soggettivamente, con originali interpretazioni, dall'osservatore informato dal campo di

forma del quadro. Quadro che, come ha scritto il critico d'arte Giovanni Cordero collaborando nel 2002 con Gian Luigi Castelli alla stesura di un libro catalogo ragionato, presenta una complessità caotica che reclama ordine, presenta un mondo al contempo logico e irrazionale e appare a prima vista idiolettico e che, come ha scritto l'astrofisico e scrittore quantistico Massimo Teodorani, è un'unità alocata che illustra (a livello sia razionale sia sublimale) il concetto di unità e di non località. Quadro che non indica una via ideale da seguire per ricostruire, ma stimola al saperci fare e a scoprire il mondo dei processi mentali e delle metodologie. La cifra pittorica non è visiva, ma è da cercare in qualcosa di più astratto, metodologico e utilizzante simboli e mezzi topologici ed espressivi originari quali le figure retoriche.

Il quadro è soprattutto costituito da intrecci irrisolti nei quali, navigando, l'osservatore liberamente si destreggia, correla con una concettualità non lineare, disambigua utilizzando le proprie facoltà fisiche, mentali e spirituali, opera strutturando e destrutturando continuamente e si rinnova.

Il quadro, insieme probabilistico in cui prevale la correlazione dinamica, con significati non già dati e senza riferimenti spazio temporali, offre collegamenti, connessioni, richiami anche simbolici, metaforici e archetipici e riferimenti topologici che aprono dinamicamente a un racconto interpretativo e a una libera creazione. Esso si propone, per dirla secondo il fisico quantistico Bohm, come un campo di forma fornito di un potenziale informativo con un proprio ordine implicato che permette di ordinare, organizzare, raccontare con parole, inventare e creare, cioè di originare neghenticamente vita.

Prendendo le linee rosse una per una, esse potrebbero rappresentare per l'osservatore forme geometriche ovaleggianti o visi o altro, considerandole insieme, potrebbero costituire un fiore o rappresentare l'oscillazione di un viso e, correlandole



Demian

con la zona centrale grigia bluastra, potrebbero rappresentare l'oscillazione tra la felicità e la tristezza o l'abbarbicamento intorno al grigiore della vita o altro ancora. Le linee rosse sono segni i cui significati non sono già dati, ma sono in essi sovrapposti, segni che l'osservatore, interferendo, può fare collassare probabilisticamente in significati attivi con un'osservazione sottomessa al principio di indeterminazione, in sintonia con la visione quantistica rinnovante il modo di pensare (il Plurispazialismo è stato definito "il Canaletto della fisica quantistica" per la precisione dell'interpretazione). L'osservatore può così far "dire" a parti del quadro e, a maggior ragione, a tutto il quadro cosa egli "vuole" con un racconto, con un fluire di pensieri e con un dinamismo mentale: il quadro plurispaziale è una rappresentazione non soltanto più o meno immediata e statica di emozioni e di idee, ma anche di un fluire complesso e dinamico di pensieri. Pertanto, facendo pensare, ristrutturare e destrutturare in continuazione ed evidenziando l'importanza del racconto e della parola, il quadro plurispaziale Demian frutto di una destrutturazione, se si volesse ancora rimanere nella logica dello scontro, stimola a sostituire le guerre sanguinarie con le battaglie intellettuali per adeguarsi all'inevitabile evoluzione. A seguito di questi processi interpretativi, decisori adattativi più propri dell'oriente, il quadro rimane idiolettico anche reiterandoli all'infinito, però operando a poco a poco si disvela a ciascun osservatore in modo diverso, viene alla luce, si conosce e apre a mondi immensi, sconfinati i cui orizzonti si ampliano continuamente. Il quadro potrebbe diventare sociolettico con un processo decisionario deterministico, più proprio dell'occidente, leggendo e attenendosi ai libri cataloghi ragionati di Castelli; scritti che costituiscono, con i dipinti e le installazioni, un'unica opera, una pluriopera. L'opera plurispaziale è pertanto, al contempo idiolettica e sociolettica come ha scritto Cordero, contempera e concilia le visioni orientali e occidentali, due mondi in una statica contrapposizione dualistica di scontro, schema questo che dovrebbe essere destrutturato per evitare scontri sanguinosi e per poter costruire insieme un futuro di pace e collaborazione nel rispetto delle arricchenti differenze.

Navigando nel quadro plurispaziale, correlando e linkando (modalità anche di internet), l'osservatore estrapola dal quadro vari aspetti di un qualcosa che coesistono contemporaneamente sovrapposti sulla tela in modo non già dato e non in escludente contrapposizione dualistica, facendo così collassare parte o tutto il quadro, con un atto creativo e di volontà, in propri significanti attivi e diventando artista creatore di non bloccanti rappresentazioni interpretative nei propri spazi mentali. Possiamo pertanto dire che il Plurispazialismo fa fare un ulteriore passo alla pittura continuando il percorso: pittore rappresentatore (condizionato dal clero e da potenti terreni o legato alla rappresentazione più o meno fedele della natura), pittore io libero creatore (Van Gogh che estrinseca emotivamente la sua psiche dipingendo realtà discoste dal visivo e tuttavia vere), coppia creatrice (coniugi Arp), pittori noi creatori (arte cinetica di gruppo razionale, arte con cui si vuole stimolare guidate reazioni nell'osservatore facendolo partecipare quasi meccanicamente alla creazione dell'opera) e infine col Plurispazialismo anche l'osservatore diventa un io libero creatore, prefigurando una democrazia più partecipativa in cui la persona può realizzarsi in libertà nella pienezza del proprio essere mettendo in atto le proprie facoltà non solo emotive, ma anche razionali, logiche, mnemoniche, disambiguanti e coordinatrici in un ambito artistico coinvolgente totalmente la persona. In sintonia alla definizione dell'artista, enunciata da Umberto Galimberti al Festival 2008 della Filosofia, anche l'osservatore dei quadri plurispaziali è un artista creatore, in quanto s'inoltra nell'indifferenziato (come si riscontra nei quadri plurispaziali) dove tutto è contaminato seguendo proprie regole e modalità e ne emerge operando senza esserne catturato e risolvendo la confusione e la contaminazione di una miriade di significati (come troviamo nei quadri plurispaziali nei quali i significati sono, peraltro, in sovrapposizione e non già dati).

Nel quadro plurispaziale le escludenti contrapposizioni scompaiono in quanto i vari stati interpretativi coesistono in sovrapposizione; soltanto l'osservatore li può intuire, svelare, far vivere e determinare nei propri spazi mentali creando e dando un senso; egli, navigando nel quadro che non offre approdi determinati, col racconto approda a proprie visioni interpretative, che può cristallizzare nei propri spazi mentali e che soddisfano la razionalità che vuole ricondurre gli elementi frammentati del quadro all'interno di un sistema che si regga nel suo insieme. Tale navigazione, in alto mare probabilistica, è anche un percorso che permette all'osservatore di realizzare il proprio diritto di cercarsi, di capire il proprio pensare, di scoprire se stesso e incontrare l'Altro, il proprio inconscio di cui non si sente padrone e che percepisce come gestito da un altro soggetto con cui fare i conti. È un percorso non lineare in un mondo misterioso e discontinuo che provoca tensione, mettendo in allerta che può sempre capitare qualcosa di imprevisto e che ci trascende e che ci fa percepire la trascendenza. L'osservatore dei quadri plurispaziale può poi mettere in relazione col quadro allocato la rappresentazione interpretativa, anch'essa allocata che ha cristallizzato nei propri spazi mentali, e prendere in considerazione ciò che non aveva precedentemente considerato, gli era sfuggito o aveva scartato, riaprendo un nuovo racconto più completo o addirittura diverso e percorrendo un'altra strada. In tal modo, l'osservatore mette sempre in discussione se stesso e il proprio racconto, si apre, quale viandante, alla conversazione, rinnova la potenzialità della propria soggettività e prende così coscienza che non c'è una soluzione definitiva, ma che bisogna fare i conti con il continuo travaglio di un'appassionante ricerca, e che la conseguente sofferenza costituisce una formidabile molla per superare continuamente la stessa sofferenza che si ripresenta e per progredire. Si innesca così, in un ambito di pensiero divergente e nel realizzarsi di una realtà emergente, un ciclo senza fine, che fa capire che il quadro plurispaziale non può essere compreso fino in fondo, ma che la sua bellezza sta nel leggerlo, nell'interpretare i suoi segni e simboli incompiuti che aprono al racconto, nel cercarne la cifra nascosta non visibile, astratta e di sapore metodologico e nel rendere attiva l'originaria capacità delle figure retoriche.

Il sempre aperto quadro plurispaziale, che compare e scompaie e da cui si esce e si entra, dà la possibilità di decostruirsi, di smontare una rappresentazione che rischia di bloccare il procedere e di ricostruire una nuova rappresentazione senza essere inglobati nel quadro, senza mai un'ultima parola, e fa chiedere perché è stato costruito in quel modo e perché si è pensato e interpretato in quel modo. Ci si rende conto di aver intrecciato la vita, l'esperienza e il bagaglio culturale propri col percorso di svisceramento del quadro plurispaziale nel tentativo di dargli un senso. Il percorrere l'iter di svisceramento plurispaziale fa prendere coscienza del quadro (il non sé), di se stessi (il sé) e della reciproca connessione e relazione, nonché degli iter di creazione e di lettura del quadro e di creazione di rappresentazioni interpretative e anche dei percorsi mentali, cioè di come si è svolto il pensare e di come la mente controlla se stessa, prefigurando scenari evolutivi dell'umanità. Questo fa sì che il Plurispazialismo continui il percorso artistico, individuato dal filosofo Marco Vozza, che dall'immanente logica del visibile come sola sensazione è arrivato, con Cézanne, a racchiudere e ricomporre l'eterogeneità di fenomeno e noumeno. Cézanne considerò anche le idee (della mela, del colore, della forma, della struttura; vedasi il quadro "Tenda, fruttiera, caraffa e piatto con frutta") non più a se stanti rispetto alla realtà visibile. Egli sintetizzò le sensazioni con i concetti e l'esperienza con le idee arrivando a racchiudere e a ricomporre l'eterogeneità tra il fenomeno e il noumeno e a unire superficie e profondità, cioè quello che ci appare in superficie con i concetti e le idee che stanno profondamente dentro di noi, superando le contrapposizioni. Osservando le mele la ricomposizione dell'eterogeneità tra fenomeno e noumeno, effettuata da Cézanne, appare vissuta in modo istintivo e diretto e come idea statica. Il Plurispazialismo, facendo percorrere consapevolmente l'iter plurispaziale d'interpretazione, fa vivere tale ricomposizione anche in modo cosciente e complesso e come pensiero dinamico e, quindi, continua il sopraccitato percorso artistico. Pertanto mentre Cézanne, come ha detto il filosofo Vozza, diede corpo alle idee, pervenendo alla logica delle sensazioni organizzate, Castelli dà corpo anche ai pensieri fluenti, pervenendo anche alla logica delle idee organizzate.

Osservando i quadri plurispaziali, nei quali nella sovrapposizione sono superati i principi d'identità, di non contraddizione e del terzo escluso, ci si accorge, come abbiamo visto analizzando i segni linee rosse, che l'immagine rimanda sempre ad altro ed è mai uguale a se stessa e che possiamo passare da un'interpretazione a un'altra anche opposta in modo mai conclusivo e raccontare con varie alternative in continui equivoci, malintesi, variazioni anche smentendosi e stati di fraintendimento. Nei quadri plurispaziali ci troviamo quindi di fronte a enigmi basati sul non già dato e che suscitano interrogativi e il desiderio di risposte, enigmi che stimolano quindi a focalizzare e a mantenere a lungo l'attenzione sull'oggetto quadro da sviscerare e da rivestire, a non saltare altrove, ma a soffermarsi, a mettere a fuoco, a mettere a nudo, ad approfondire, a navigare nel quadro, a disambiguare, a interpretare e a raccontare, cioè a pensare, a ricostruire, a ristrutturare e a ricomporre coscientemente l'eterogeneità tra realtà e concetti, tra fenomeno e noumeno. Il quadro plurispaziale è un dispositivo che sposta le coordinate suscitando nell'osservatore un pensare dinamico e un riflessivo atteggiamento di prolungata attenzione senza farsi assorbire e spingendo a non fermarsi alla superficie e a sviscerare il quadro stesso che a poco a poco si disvela. Enigmi che danno adito a racconti e a interpretazioni mai conclusivi, ma costituenti barlumi per capire qualcosa; enigmi più complessi di quello della Gioconda di Leonardo, il cui disegno del volto indica sempre un sorriso anche se emotivamente diversamente interpretabile. Riassumendo, poiché nei quadri plurispaziali l'immagine rimanda sempre ad altro ed è mai simile a se stessa, poiché in essi non si trova mai un'unica soluzione, un unico significato, ma si può cambiare sempre direzione, superare i limiti del progetto iniziale e passare da un significato all'altro in un continuo equivoco, malinteso e fraintendimento, poiché l'osservatore può fare collapsare in modo indeterminato i quadri stessi aprendo un racconto ricco di significanti attivi e poiché la connessione tra la rappresentazione interpretativa e il quadro origine, riaprendo la relazione, riattiva il racconto innescando un iter ciclico senza fine, i quadri plurispaziali si presentano come un sembiante irraggiungibile, inafferrabile, che continuamente si sottrae, un punto vuoto di riferimento con spazi sempre riempibili e mobili: essi realizzano pertanto le funzioni di specchio, sguardo e voce del sembiante.

Il quadro plurispaziale dà ampia libertà di interpretazione, svanisce come entità univoca ed è come se non esistesse per se stesso; esso risulta alocato, cioè senza riferimenti spazio temporali, e, in sintonia alla visione quantistica, è un campo di forma provvisto di potenziale informativo e di ordine implicato stimolanti racconti locati nel tempo e nello spazio con un loro ordine esplicito, racconti che creano storia e fanno sentire di essere vivi. Con un atto di volontà e sulla base di un ordine superimplicato, possiamo, quindi, far esistere i quadri plurispaziali tramite la parola e il racconto e, nel contempo, avvenire, divenire, farci e costituirci affiancati da quel soggetto sentito esterno che è l'inconscio collaborativo.

L'osservatore col racconto, passando con un atto di volontà da un significato nascosto a un significante attivo e dando un senso al quadro, attua ed estende la formulazione freudiana "dove era l'es, io devo avvenire/divenire" che indicherebbe che all'inconscio subentra l'io con la sua interpretazione e ove devo esprime un dovere morale. Si può anche dire che l'osservatore con un proprio libero ed etico atto di volontà, servendosi del proprio ordine superimplicato per dirla alla Bohm, delle energie psichiche del soggetto dell'inconscio, di lui costituente, e sotto l'influenza del potenziale informativo del quadro plurispaziale, quale campo di forma informativo, porta alla coscienza quei risvolti del quadro captati olograficamente e realizza il proprio io e il soggetto dell'inconscio che sente che lo trascende e che gli fa quindi percepire il trascendente. L'io avviene percependo di esserci, si avvera, diviene e si fa insieme a un inconscio collaborativo parte di lui costituente e non contente. All'Altro, all'inconscio si affianca e si sovrappone, in modo non contrapposto dualisticamente, l'io con la propria coscienza interpretazione, superando le logiche dell'aut aut e dello scontro, realizzando il due operativo in sintonia alla visione quantistica e attuando una collaborazione fattiva tra conscio e inconscio. Si potrebbe però anche pensare che l'io si avvera consciamente supportato dall'inconscio soggettivo, il software nascosto con cui può operare anche errando o con oniriche letture olografiche, utilizzando un hardware strutturale frutto dell'evoluzione, l'inconscio collettivo; in un certo senso conciliando Freud e Jung. Software plasmabile dall'io, hardware frutto dell'evoluzione e modificabile geneticamente.

I quadri plurispaziali, in cui passato, presente e futuro vibrano in contemporaneità e sovrapposizione, possono dare adito ad aperti e liberi percorsi di lettura e a racconti effettuati seguendo un processo decisionale adattativo locato che si scioglie allorché l'osservatore cristallizza il racconto in una rappresentazione interpretativa virtuale del quadro, cioè in un presente visivo racchiudente passato e futuro, rappresentazione alocata, campo di forma informativo, acausale e con un suo ordine implicato come il quadro plurispaziale di partenza ora accantonato, visione interpretativa in cui passato, presente e futuro esistono simultaneamente in un tutt'uno interlacciato che comunica con se stesso in maniera istantanea e che contiene coscienza.

L'osservatore ha partecipato all'opera, è diventato a sua volta artista e ha potuto agire con l'entusiasmo di chi sente il demone socratico dentro di sé analogamente all'autore dei quadri plurispaziali che, postosi davanti a realtà, a contenuti anche complessi e a pensieri, ha destrutturato, ha abbandonato il mondo della ragione ordinatrice e, liberatosi da formalismi e strutture preesistenti anche se funzionali, ma alienanti, è pervenuto, dissolvendo la causalità, l'identità, la non contraddizione e il terzo escluso, al mondo dell'indifferenziato in cui interpretazioni diverse coesistono in sovrapposizione: il dolore esiste come il piacere, la sofferenza come la felicità, la morte come la vita e si alternano nel racconto significante locato. Le escludenti contrapposizioni dualistiche degli opposti possono quindi essere dissolte e si realizzano continuamente ricostruenti aperture all'altro, all'alterità, alla differenza, al tre, al quattro, al cinque....., al diverso.

Effettuando il percorso plurispaziale si vive il sentire e l'interpretare, si percepisce di esserci sia nel mondo locato spazio temporale arricchibile con significanti attivi e racconti, sia nel mondo alocato della realtà quadro, col suo campo di riferimento informativo, e sia in quelli delle rappresentazioni interpretative, frutto di proprie creazioni d'artista, e si percepisce, attraverso sensazioni, pensieri, capacità disambiguanti e interpretative e valori, la relazione corpo-mente-spirito e di conseguenza quella tra materia ed energia; nel contempo, ci si apre a nuove ricerche che fanno percepire il soffio del trascendente e affermare che la persona è un sinolo di corpo e spirito, materia ed energia,

Abbiamo visto che l'osservatore, connettendo le proprie rappresentazioni interpretative alocate del quadro col quadro stesso anch'esso alocato, sotto l'influenza, irretito e col contributo dell'Altro (l'inconscio) collaborante e pensando in modo divergente, può riaprire consciamente il racconto; egli passa così dalla rappresentazione, che tende a fermare l'operatività, alla relazione pragmatica e innesca un ciclo di racconti locati e di rappresentazioni interpretative alocate cristallizzate nei propri spazi mentali addivenendo a realtà sempre più emergenti e in continuo divenire. Egli percorre l'iter plurispaziale alla stregua di un viandante curioso e libero dal registro frastico della padronanza infallibile che blocca di fronte al fallibile e sente l'iter plurispaziale come un percorso e un progetto proprio sempre mutabile e implementabile.

Percorrendo l'iter plurispaziale, emerge un sistema connesso, interlacciato e integrato, fondato su una realtà materiale (il quadro, campo di forma informativo con un ordine implicato al di là dello spazio e del tempo), su una realtà spirituale (campo della mente con un proprio ordine superimplicato, zona di transizione ove materia ed energia interagiscono) e su una realtà virtuale (la visione interpretativa frutto, raccontando, di una esplicazione ordinata spazio temporale e con un proprio ordine implicato) da relazionare con quella materiale innescando, così, un iter ciclico. Nel percorrere tale iter si risolve la contrapposizione dei dualismi osservatore e osservato, significante e significato e si generano nuovi fraintendimenti che innescano un ciclo di racconti e rappresentazioni interpretative, in particolare una catena di significanti; si ritrova pertanto la formulazione lacaniana "un significante è ciò che rappresenta un soggetto per un altro significante". Ogni osservatore, seguendo il proprio percorso oltre l'intendimento e oltre il capire certo, ignaro della menzogna e bloccato da un senso di padronanza, mette in atto l'imminenza del soggetto e dell'oggetto e scopre se stesso, il non sé e le loro connessioni e relazioni con consapevolezza.

Egli vive pertanto consapevolmente e coscientemente il sopraccitato iter plurispaziale interpretativo, disambiguante e creativo e può comprendere meglio che l'arte e la creatività possono essere strumenti di consapevolezza del mondo, come ha detto al Festival della Mente di Sarzana Adelina von Fürstenberg, fondatrice di Art for The World, associata al Dipartimento

di Pubblica informazione dell'ONU. Si potrebbe aggiungere che l'arte e la creatività, con le loro libere aperture, sono fondamentali per dare un senso alla vita e per sviscerare il trascendente, partecipare a esso e viverlo sentitamente (la pittura religiosa medioevale cercò, con rigide codificazioni, un costrittivo adeguamento a un divino trascendente già interpretato). L'ascolto della voce del quadro sarà tanto più efficace quanto più si è fatta tabula rasa negli spazi mentali dedicati al quadro, sperimentando così sentitamente le funzioni di specchio, sguardo e voce caratterizzanti il sembiante (il quadro) imprendibile. Al termine di ogni processo, che porta a rappresentazioni interpretative, l'immagine che ci siamo fatta del quadro ci appare nota e sentiamo che al quadro è abbinato un messaggio; tuttavia, procedendo nell'iter plurispaziale, cioè in una evoluzione emergente, tale immagine muterà e apparirà via via più complessa e irriducibile agli stadi precedenti e il messaggio sempre più completo, compatibilmente all'ambiente contestuale. L'osservatore ha, così, aperto tante finestre (le sue) sempre più complete e belle, attraverso le quali il quadro è visto e a poco a poco svelato, senza però esserlo mai completamente. Per evitare il pericolo di fermarsi all'interpretazione, rappresentazione che tende a vincolare e a bloccare, oltre ad aprirsi al fraintendimento suscitato dalle opere plurispaziali, si può ricorrere al dubbio dell'uomo di cultura, a una critica autoironica, al pensare in modo divergente e specialmente, aprendo la relazione, al collegamento, al collegamento, alla connessione, alla comparazione e alla correlazione delle proprie visioni interpretative con quelle degli altri sotto lo stimolo delle installazioni plurispaziali della serie "Fabbrica di pensieri". Esse sono essenziali e constano di una colonna su cui è appoggiato un quaderno con una penna affinché, in questo palcoscenico neutrale, l'osservatore nonché operatore possa scrivere la sua visione interpretativa del quadro dopo aver navigato in esso gustando i collassi, le indeterminazioni e i momenti del proprio percorso mentale. Inoltre, egli può leggere sul quaderno le interpretazioni testimonianze degli altri osservatori/operatori, gli altri significanti del quadro che può rendere attivi arricchendo così, col contributo degli altri, la propria visione del quadro e se stesso; egli può anche rendersi conto che uno stesso quadro plurispaziale, come la realtà, può suscitare anche interpretazioni che la nostra logica cataloga come opposti: nella raccolta sistematica di interpretazioni del gennaio 2007 relativamente al quadro plurispaziale analizzato, del quale non si era svelato il titolo, un osservatore ha scritto che esso suscita istinti diabolici, mentre un altro che eleva ai più alti vertici della spiritualità. Pertanto, operando su tale palcoscenico offerto dalle installazioni plurispaziali "Fabbrica di pensieri", ambiente di incontro neutrale che si propone come arricchente, creativo, empatico ed espansivo e che porta a una maggior consapevolezza e presa di coscienza del quadro e di se stessi, si supera la logica dello scontro pervenendo, aprendosi all'altro, a quella dell'assorbimento, dell'accettazione, della condivisione e della collaborazione che attenua o fa addirittura svanire le contrapposizioni dualistiche e la logica dell'odio e del voler imporre la propria visione creduta unica e fa superare la violenza distruttiva ed emotivamente impressionante con una costruttività contestuale partecipata, pensante e collaborativa.



Installazione "Fabbrica di pensieri"

L'osservatore può, così, uscire dal proprio guscio ristretto e irto di aculei per arrivare a vedersi, con consapevolezza e coscientemente, dal di fuori come terzo, quale oggetto-soggetto; nell'arricchire il quadro e se stesso egli vede l'opportunità di assorbire, di ovviare alla povertà di consapevolezza, di condividere (piuttosto che tollerare che presuppone il sentirsi unico detentore di verità), di conversare (piuttosto che dialogare che presuppone una rigidità di posizioni) e di sentire l'altro come lui creatura appartenente a uno stesso creato dalle infinite sfaccettature, creato, conoscibile e trascendente, da sviscerare, vivere e partecipare nel rispetto dei valori e della dignità della persona quale essere vivente, pensante, consapevole, cosciente, etico e con un personale vissuto-talenti-tendenze-desideri emergente dai significanti scritti e messo in connessione e in relazione con quello degli altri, tramite le sopraccitate installazioni.

Tali installazioni avviano pertanto una fattiva, disinteressata e partecipata conversazione democratica tra le persone che va oltre il dialogo e il dibattito, generalmente basati su posizioni da sostenere a oltranza in un ambito di scontro; esse sono pertanto formative, costituiscono un valido esercizio mentale, stimolano un atteggiamento interiore di serena apertura a connessioni, relazioni e confronti liberi, originari, autentici e impersonali, fanno percepire che ciascuna visione e il relativo approfondimento hanno un valore importante relativamente a quelli degli altri e non assoluto e fanno constatare che il contributo altrui può arricchire o addirittura modificare i propri punti di vista e se stessi; tali installazioni stimolano, quindi, un amichevole atteggiamento interpretativo e collaborativo e aprono alla conversazione e alla condivisione.

L'osservatore, operando nelle installazioni plurispaziali della serie "Fabbrica di pensieri", si può aprire all'alterità ricca di soggettive differenze, alterità che quindi arricchisce e rende consapevoli e coscienti; egli si può, così, rendere conto che insieme agli altri può ristrutturare meglio il quadro, se stesso e i propri schemi mentali, superare i limiti che la ragione imporrebbe e andare consapevolmente e coscientemente oltre le regole, che può aprire una conversazione con gli altri indipendentemente dall'esserci o no dell'opera plurispaziale e che può articolare una conoscenza aperta e consapevole; egli si pone nella situazione di riconoscere e di essere riconosciuto (anche attraverso le differenti composizioni che fanno ciascuno) e vedere pertanto soddisfatto il desiderio umano di esserci, non soltanto sulla scena costituita dall'installazione plurispaziale.

Ne deriva una valorizzazione degli altri e quindi della persona con la sua dignità e le sue capacità interpretative e creative.

Si supera così la logica nefasta dello scontro, del voler imporre la propria visione creduta unica col sapore di verità assoluta (ne vediamo gli effetti consistenti negli scontri e nelle guerre sempre assassine).

Ne deriva che le connessioni e le relazioni aperte agli altri e di essi rispettose, messe in atto tramite queste installazioni plurispaziali, allargano sinergicamente le singole visioni e avvicinano alla comprensione dei fondamenti comuni; nel contempo avviano verso un fattivo atteggiamento di crescita e sviluppo democratico partecipativo e pacifico, nell'ambito di un rinnovato umanesimo che valorizza la persona con le sue potenzialità espressive e creatrici e la sua dignità, sopra ogni classificazione divisoria quali le etniche, razziali, nazionali e confessionali. Le opere plurispaziali assumono quindi una connotazione sociale ed etica.

L'osservatore dei quadri plurispaziali e operatore nelle installazioni della serie "Fabbrica di pensieri", percorrendo l'iter plurispaziale e relazionando i propri e altrui significanti avvalendosi anche di un substrato collettivo, può così aprirsi all'alterità, sentirsi nel mondo in relazione con l'Altro (l'inconscio) proprio e altrui e gustare la propria arricchente integrazione con gli altri e la positiva connessione e relazione del sé col non sé. Egli può così sentire che il proprio percorso senza fine e i propri progetti sono connessi e relazionati con quelli degli altri in un riconoscimento reciproco, rivalutante le differenze come fattori arricchenti e stimolanti; egli può così sentire di esistere in modo autentico e peculiare e percepire l'esistenza e il suo evolversi come generatori di vita. Viene così soddisfatto il desiderio di un reciproco riconoscimento, di percepire di esserci in un divenire, che si perpetua come continua differenza, e che venga garantita la conservazione del desiderio.

Le installazioni plurispaziali preparano così a comprendere e a recepire quanto detto alla prima Biennale Democrazia di Torino: il mondo (come nel nostro caso il quadro plurispaziale) diventa comprensibile se molti lo vedono e si confrontano (Gustavo Zagrebelsky), per la comprensione necessita prendere in considerazione punti di vista diversi (John Gastil) e gli esseri umani possono cambiare dopo aver incontrato l'altro (nel nostro caso attraverso gli altrui significanti del quadro resi attivi tramite l'installazione), a differenza delle palle del biliardo immutate dopo gli scontri (Giuliano Amato).

Le sopraccitate installazioni plurispaziali stimolano quindi a superare la logica dello scontro, le guerre armate assassine, gli scontri sanguinari, le battaglie intellettuali comportanti comunque un vincitore a ogni costo e le opposizioni forti ferme sulle proprie posizioni nell'ambito di una contrapposizione dualistica, contrapposizione lontana dal due originario che apre al tre, al quattro, al cinque.....; apertura questa auspicata da Gustavo Zagrebelsky chiudendo la Biennale Democrazia, apertura verso una democrazia partecipativa messa in atto sul palcoscenico neutrale e connettente delle citate installazioni plurispaziali. Pertanto, operando, tramite l'installazione "Fabbrica di pensieri" sul quadro Demian, quadro frutto di una destrutturazione del racconto di Hesse, e ristrutturando senza sosta, congiuntamente con gli altri, si può interpretare e concretizzare la volontà evolutiva della natura rivolta al nuovo in modo slegato dalla logica dello scontro da cui Demian non era riuscito a liberarsi in quanto essa era radicata nei suoi schemi mentali che egli, nella visione del suo tempo, non aveva nemmeno immaginato potessero essere destrutturati. Si sostituiscono, così, le guerre assassine e le battaglie intellettuali con una collaborazione, pacifica e fondata su una sana, aperta e generosa competizione, che permette di realizzare con solidarietà e senza traumi e catastrofi la volontà della natura rivolta al nuovo.

Con tali installazioni, che portano in modo disinteressato a incontrare e a comprendere il pensiero degli altri e al rispetto dei significanti e quindi delle opinioni degli altri, si superano, quindi, schemi mentali e limiti che le razionalità impongono e anche l'atteggiamento di tolleranza (legata al credere di essere gli unici nella verità) per arrivare a contestuali condivisioni illuminate da trascendenza, da una conoscenza aperta e consapevole, dalla coscienza di sé, del sé, dei non sé e delle reciproche connessioni e soprattutto dall'amore comprensivo e disinteressato, fattori questi oggetto di mostre tematiche plurispaziali; temi costituenti con i dipinti, le installazioni e i libri un'unica organica opera plurispaziale.

Ne deriva che la relazione aperta con gli altri e di essi rispettosa, messa in atto tramite le installazioni plurispaziali della serie "Fabbrica di pensieri", allarga sinergicamente le singole visioni, avvicina alla comprensione dei fondamenti comuni e, nel contempo, avvia verso un fattivo atteggiamento di crescita e continuo sviluppo democratico partecipativo e pacifico, aprendo a un rinnovato umanesimo che, valorizzando la persona, con le sue potenzialità espressive e creatrici e con la sua dignità, la pone alla radice e a fondamento di una democrazia non vacua.

Democrazia invece vacua se intrisa di involuzioni e di schemi e formalismi degenerati che vivono per se stessi e considerano, per il loro funzionamento e per la loro esistenza, le persone come mezzi e automi manipolabili, dimenticando che per e sulle stesse persone trovano la loro ragione di essere; democrazia vacua se basata su forti opposizioni che, irrigidendo le proprie e altrui posizioni di contendenti, generano contrasti e scontri senza risvolti e senza aperture in presenza di un sistema di voto che fa comunque vincere chi possiede la maggioranza o addirittura il premier o nascoste eminenze grigie e poteri forti che pilotano dietro le quinte, se si può costringere l'elettorato a un supino allineamento spesso basato sull'ignoranza. Contendenti questi in una posizione di contrapposizione dualistica, di aut aut in cui non c'è il terzo, non c'è il due operativo che rimanda ad altro, al tre, al quattro, al cinque e così via, non c'è la valorizzazione arricchente delle differenze e la funzione in atto che fanno progredire pacificamente, posizione in cui manca quella visione umana, di umile collaborazione e consapevolezza della finitezza umana, favorita dalle installazioni plurispaziali.

Inoltre tali installazioni -favorendo il relazionarsi dinamico e arricchente, il riconoscersi, l'oltrepassarsi e il costituirsi a vicenda anche tramite le differenze proprie e dell'immensità del conosciuto e della trascendenza che ci circonda e che nella collaborazione e nella solidarietà a poco a poco si svela, si lascia capire e partecipare e si fa conoscenza- portano le persone a percepire meglio di esistere e a gustare di più il valore della vita che la comune Fonte originaria ha informato lasciando liberi. Non più persone nella contrapposizione hegeliana, di sapore "razzista", signore e servo fermi nella posizione di scontro, di lotta con irrigidimento e blocco delle posizioni reciproche (il cui inevitabile evolutivo superamento richiede quei cruenti e catastrofici avvenimenti e quelle rivoluzioni di cui è piena la storia, storia di assassini perpetrati anche in nome di

storicamente valide idee), ma collaboratori flessibili che comunicano tramite i loro significanti resi attivi, il racconto, il conversare che oltrepassa il dialogo in una dinamica evolutiva fatta di ricerca e di brain storming; dinamica che considera anche quello che sembra o che è reputato uno scarto perchè non allineato e che andrebbe perso invece di contribuire a evitare situazioni entropiche di morte; dinamica che si fonda sul vedere dal di fuori come terzi le proprie idee e se stessi.

Quindi, continua destrutturazione di schemi mentali per ricreare condivise strutture in continuo divenire e per pervenire a realizzazioni umane incentrate, non su visioni rigide assolutistiche e costruzioni ideologie attraenti nella loro coerenza che però l'evoluzione destina a essere superate per il loro ambito limitato di costruzioni di esseri finiti, ma, nel rispetto della persona, su continue relazioni valorizzanti il differente; realizzazioni che dal caos pervengono, senza ricorrere a catastrofi e a coercizioni, a più ricche realtà emergenti in un continuo armonico e rispettoso divenire, continuando anche, in certo senso, lo spirito dei miti greci. Si evitano pertanto quelle artificiali posizioni rigide assolutistiche, ideologiche e fondamentalistiche che frenano l'umanità nel suo naturale e inevitabile evolversi, posizioni che portano inevitabilmente (la storia insegna) persino al non rispetto della vita e della dignità delle persone, persone che in realtà costituiscono la base, le fondamenta da valorizzare per costruire solide, efficaci, efficienti e pacifiche organizzazioni sociali.

Le installazioni plurispaziali della serie "Fabbrica di pensieri" indicano anche che non c'è una interpretazione conclusiva e sintetizzano, conciliano e contemperano ciascunologia, noilogia e ontologia. Con le installazioni considerate, la soggettività diventa nel contempo soggetto e oggetto e viene valorizzata e il quadro plurispaziale non si identifica soltanto nella creazione dell'autore, creazione sviscerabile con un processo decisionario prevalentemente deterministico razionale e consequenziale, ma anche come origine informatrice delle creazioni degli osservatori, creazioni conseguenti a processi decisori più adattativi e correlanti; creazioni che, tramite le installazioni stesse, mettono in relazione gli osservatori che insieme, arricchendo il quadro e se stessi, creano una realtà emergente; il quadro plurispaziale rappresenta quindi anche uno stimolatore di quelle energie vitali creative ed esistenziali che informano ogni momento dell'essere, creatura di una comune Fonte originaria, creatura trascendentale e aperta alla trascendenza da sviscerare, capire, vivere e partecipare, gustando il suo svelamento.

Sulla base di quanto esposto, le opere plurispaziali portano a due formulazioni: la prima relativa alla connessione osservatore/quadro e la seconda conseguente alla connessione tra gli operatori che in esse operano stimolata dalle installazioni plurispaziali, attuata tramite i significanti attivi espressi da ciascun operatore e basata anche su substrati comuni. La prima recita: "il ripetere con volontà l'iter plurispaziale sopradescritto porta alla coscienza di sé in relazione a un connesso non sé (il quadro o altro) e nel contempo contribuisce a disambiguare il quadro e alla creazione di un senso".

Percorrendo e ripetendo tale iter, in cui la correlazione prevale (in parallelo all'orientamento della ricerca scientifica più recente) sulla causalità nel gestire il molteplice e il caos, costituiti dagli innumerevoli elementi, riferimenti e connessioni, del quadro plurispaziale, l'osservatore apre tante porte finestre (le proprie) sempre più complete e belle, attraverso le quali il quadro è visto, può essere avvicinato e a poco a poco svelato e partecipato, senza però esserlo mai completamente, e, nel contempo, prende coscienza non soltanto del quadro (il non sé), ma anche del proprio pensare e di sé.

La seconda formulazione plurispaziale recita: "tramite le connessioni e le relazioni in atto tra i significanti attivi propri e altrui si implementa la coscienza di sé, del sé, delle relazioni con gli altri e del non sé, ora esteso alle altre persone".

L'osservatore si rende pertanto conto che altre porte finestre potrebbero essere aperte sulla stessa realtà da nostri amici e conoscenti e così via, e anche da quelli che reputiamo nemici; sarebbe interessante conoscerle, affacciarsi da esse e oltrepassarle: ci si potrebbe rendere conto e vivere una molteplicità di visioni e interpretazioni della stessa realtà comune, ciascuna valida, se trasparente e priva di secondi fini egoistici, per una conversazione che evidenzia il valore comune della persona; possiamo così acquisire tante altre interpretazioni possibili potenzialmente racchiuse nel quadro, peraltro più o meno alterate per il solo fatto di essere state osservate dalla nostra porta finestra. Pertanto, l'osservatore, vivendo le installazioni plurispaziali, operando in esse e gustando, nel contempo, la visione quantistica che al Festival della Scienza è stato detto rinnoverà il modo di pensare dell'Umanità, si mette in gioco e può connettere e comparare le proprie visioni interpretative del quadro plurispaziale con quelle degli altri e rendersi conto dell'arricchimento apportato dagli altri al quadro e a se stesso. L'osservatore, tramite questa implementazione, risolvendo le contrapposizioni dualistiche con gli altri, quale viandante che percorre metaforicamente il nastro di Möbius, e servendosi anche di un pensare topologico correlante più consona al Plurispazialismo, può progettare un vivere in armonia con gli altri esseri scriventi e parlanti e prendere coscienza del capitale sociale e potenziale dell'umanità, della necessità di un atteggiamento etico e della possibilità di essere una persona responsabilmente inserita. Il sé, senza aver preso coscienza dell'importanza del non sé e delle reciproche connessioni e relazioni, aver superato il proprio egoismo e senza aperture all'altro, è monco e può diventare pericoloso.

Si favorisce, pertanto, la possibilità di vedersi dal di fuori in una visione che dà anche la possibilità di sentirsi consapevoli e di agire in sintonia con mondi interni ed esterni, anche di sapore trascendente, che si aprono armonicamente.

Connettendo e relazionando significato e significante e le varie interpretazioni dei quadri plurispaziali tra loro, si svelano le proprie inclinazioni, anche quelle che parevano nascoste, che indirizzano e piegano il proprio sé cosciente ed emerge il proprio inconscio che si disvela alla coscienza; si possono quindi controllare riflessi, desideri, inclinazioni e si può tracciare e pianificare meglio la strada da seguire influenzando positivamente quello che chiamiamo nostro destino.

Le installazioni plurispaziali, facendo vivere coscientemente il processo del proprio pensiero in rapporto con quello degli altri, possono quindi portare a un controllo responsabile della mente su se stessa, preludio di future evoluzioni.

Inoltre, tra osservatore e quadro e tra i vari osservatori si può formare una realtà omniattiva in cui i sé e i non sé sono fortemente connessi e relazionati, risolvendo e superando le rigide contrapposizioni tra osservatore e osservato e tra i vari osservatori.

Così, attraverso la connessione, la relazione, la cooperazione, la comunicazione, la conoscenza, la trasparenza e gli obiettivi condivisi, la coscienza si implementa alla ricerca di vantaggi armonici nella soluzione di problemi e di situazioni estese

anche oltre la routine di comportamento, si evitano i condizionamenti degli slogan limitanti la libertà e si procede verso quella coscienza che permette una libertà consapevole e responsabile atta alla gestione del destino.

Nel contempo, l'osservatore si rende conto come l'intervento degli altri abbia non soltanto arricchito il quadro, ma anche se stesso (con l'aprirlo a visioni impensate in cui il quadro plurispaziale può essere fatto "collassare") in un ambito di rispetto per le altrui interpretazioni (verità temporanee costituenti tranquillizzanti appoggi per vivere) e di conseguente coesistenza pacifica; ambito ove la compassione tollerante è integrata, se non sostituita, dalla condivisione dei problemi (condivisione forse ancora prematura per questa umanità, come è apparso al G 20 della primavera del 2009; problemi di un mondo sempre più piccolo e globale per le creature di una stessa Fonte originaria, creature che concorrono a rendere ciascuno cosciente della molteplicità degli aspetti del creato e ad arricchire una aperta e consapevole conoscenza).

Ci si rende anche conto come i significanti e il linguaggio connesso, che li realizza nel racconto, siano determinanti per la realizzazione personale e per l'implementazione della consapevolezza e del diventare coscienti; la qual cosa ci porta a dire che per la pienezza dell'essere delle persone è fondamentale il linguaggio, il mezzo per conversare, e, al limite estremo, che le persone possono essere anche un effetto del linguaggio. Diventano pertanto importanti, come evidenziato percorrendo l'iter plurispaziale, non tanto i significati oscuri e irraggiungibili, quanto i significanti, cioè quell'aspetto che assume il significato con l'operato di persone utilizzando segni e racconti, e la conseguente aperta conversazione. Il significante, portato a livello di coscienza, assume quindi un'importanza decisiva e influenza col linguaggio lo stesso soggetto che sul significante attivo basa il proprio progresso verso nuovi, più ampi e validi significanti.

Ci pare pertanto che le connessioni interdisciplinari e di tipo olistico tra fisica, psicanalisi e arte messe in atto dal Plurispazialismo e oggetto di corsi innovativi, sperimentali e nel contempo propedeutici al Plurispazialismo tenuti a Torino, possano, con le loro sinergie e costruzioni di realtà emergenti, aprire nuove e più ampie visioni, caratteristiche e proprietà rispetto a quelle derivanti dal riduzionismo razionale esaminante singolarmente i vari componenti e possano farci gustare meglio il significato e l'essenza delle cose. Quanto detto è avvalorato dal fisiologo Denis Noble (Tutto scienze del quotidiano La Stampa 1.4.09) che sostiene che, per capire come nasce la vita, è necessario un approccio olistico che integri la visione riduzionistica.

L'osservatore dei quadri plurispaziali, facendo parte del sistema soggetto osservante-oggetto osservato, ha partecipato a dare un senso e vita al quadro (la realtà esterna) che può essere così portato alla conoscenza.

Se poi l'osservatore dei quadri plurispaziali e operatore nelle installazioni plurispaziali itera il procedimento che crea interpretazioni, recepisce le interpretazioni altrui, le armonizza e le capta nel loro insieme, in un continuum che va al di là del tempo e dello spazio, può arrivare all'illuminazione e all'estasi, cogliendo il tutto, senza rimuovere l'altro, e l'unità di quelli che possono apparire opposti; l'osservatore si fonde armonicamente con l'osservato e con gli altri osservatori.

Si può tentare un paragone con la visione delle relatività generale secondo cui le masse (nel nostro caso gli osservatori/operatori) si muovono nell'universo seguendo armonicamente le curvature spazio tempo e non, secondo la visione newtoniana, costrette da forze o metaforicamente da rigide osservanze costrittive; il che porta a un nuovo modo di pensare, concepire e vivere il mondo, modo che tiene conto responsabilmente del contesto globale (modo forse realizzabile anche con internet). Il percorrere il sopradescritto iter plurispaziale e il suddetto processo informativo innescato dai quadri e dalle installazioni plurispaziali e sfociante nella creazione, negli spazi mentali, di visioni interpretative trasformano, quindi, l'osservatore in un artista e in un attivo, pacifico, collaborativo e responsabile creatore e artefice di nuove realtà e lo portano a interpretare e ad attuare, pacificamente e nel rispetto delle persone la volontà della natura volta al nuovo.

Tuttavia, l'essenza del quadro plurispaziale (sembiante irraggiungibile), alla quale aumentando le porte finestre ci si può avvicinare, non è stata ancora svelata e difficilmente lo potrà essere anche incrementando all'infinito il numero di porte finestre da cui si vede e si accede. Questo in parallelo con la visione quantistica in quanto l'osservatore, facendo parte del sistema se stesso e realtà a lui esterna (nel nostro caso il quadro plurispaziale che fa collassare soggettivamente), osservando la realtà la altera. Inoltre, quale soggetto, non è in grado di vedersi oggetto e conoscere quindi tutto il sistema di cui fa parte; però può sentirsi partecipe e scopritore. Allora, come cercare di captare l'essenza del quadro plurispaziale?

Forse considerando e iterando all'infinito tutti gli innumerevoli processi di cui sopra, non soltanto propri, ma anche altrui, fino a renderci conto di tutte le sfumature del quadro e arrivando a un'illuminazione sul tutto che porta a un'estasi, conseguente alla completezza, all'organicità e all'armonia dell'immagine creata negli spazi mentali.

Forse il campo di forma, lo stile esteriore di ciascun quadro, la cifra astratta propria del plurispazialismo, cifra non più visiva, ma da ricercare nella metodologia di pensiero seguita dall'artista, potrebbero aiutarci in tale ricerca nel momento in cui ci poniamo tra noi e il quadro, prima che esso si trasformi in pensieri e sia organizzato negli spazi mentali e prima ancora che si trovi nello stadio idioletico, in parallelo a certe correnti orientali di pensiero, cioè quando, affrancati da automatismi, convenzioni e abitudini, il quadro plurispaziale, sentito nel suo insieme e non ancora conosciuto, compreso e utilizzato, ci fa cogliere il semplice fluire dell'essere, cioè quando tutti i particolari sono uniti intimamente e un'infinità indifferenziata di percezioni e di interpretazioni è abbracciata, senza che essi siano riconosciuti e differenziati.

A livello di sistema osservatore-quadro, il metterci tra noi e il quadro plurispaziale ci fa sentire la mutua appartenenza e fa svanire, formalmente e sostanzialmente, le frontiere tra i soggetti e gli oggetti. Allora, come ha scritto Giovanni Cordero, nel periodo in cui ricopriva importanti incarichi presso il Ministero dei Beni Culturali a Roma, quanto l'autore del quadro plurispaziale ha cercato di esprimere nelle sue opere (libri e quadri) si può riassumere nella parole di Saint Exupéry: "Soltanto con il cuore si può vedere l'essenziale, perché questo è invisibile agli occhi".

In presenza di questa metaforica illuminazione aurorale, emergente anche fisicamente dal quadro plurispaziale "Umano e Divino" (in presenza di una consona illuminazione, se si fissa il centro di colore intenso del cerchio più piccolo inserito nel simbolo di infinito e portando lo sguardo all'infinito, il quadro dovrebbe tramutarsi inondando chiarore), la "navigazione"

nel quadro stesso e il pensare ci aiutano a far luce sia sugli elementi illuminanti citati nel tentativo di captare l'essenza, sia sull'agire stimolato dal cuore, agire che porta a percorrere con serenità quella strada, di conoscenza e partecipazione alla trascendenza, indicata dal quadro stesso, strada verso la Fonte originaria comune a tutti gli esseri che ci appare infinita, irraggiungibile, il Sembante per eccellenza, che informa tramite il Creato lasciando liberi, ma alla cui creazione si può partecipare vivendo intensamente: sviscerando e partecipando al creato e dando così un senso alla vita in un ambito di concreta speranza in un futuro esteso anche alla trascendenza indicata dal quadro stesso.

Forse in esso si congiungono le due strade suggerite dal Plurispazialismo: quella degli infiniti singoli collassi del quadro (anche nell'infinitamente piccolo) e quella del cogliere l'insieme (anche nel suo aspetto infinitamente grande), strade che potrebbero, sotto certi aspetti, farci cogliere la consistenza dell'universalismo delle differenze del filosofo Marramao e il fenomeno della sincronicità, vissuta da Pauli e Jung, come stimolatore di fonti d'energia in un universo armonico e in un'ottica neghentropica di sviluppo e creazione di vita. Ci si aprirebbe così a un comportamento che supera le attuali visioni entropiche legate alla morte e allo scontro distruttivo, si aprirebbe la porta di una nuova era valorizzante la persona, sinolo di corpo e spirito, con la sua dignità e con i suoi valori terreni e trascendenti e si instaurerebbe un nuovo umanesimo.

Nel quadro plurispaziale Umano e Divino datato 2001, primo anno del terzo millennio, fluttuando, si spazia nel creato metaforicamente tra l'alfa e l'omega, si è cercato di far sentire il respiro, il soffio del divino e viene rappresentata l'ascesa dell'umanità verso un maggior capire, sentire e vivere il conosciuto e il trascendente anche divino. Ascesa verso l'infinito, il cui simbolo, nel quadro di un giallo luminoso, è anche costitutivo della persona, persona che viene pertanto valorizzata e la cui figura, simbolo di tutta l'umanità e che ricorda quella di Leonardo, è inserita in un cerchio aperto simboleggiante l'apertura all'alterità. Il simbolo di infinito è connesso, senza discontinuità di linea, con un triangolo equilatero che potrebbe sostenerlo in un corretto e armonico equilibrio e contiene un cerchio, col quale condivide parte del segno, e una punta luminosa; il cerchio può rappresentare il pulsare del cuore, della vita, dell'amore che guida e illumina o lo spioncino di una porta al di là della quale c'è luce, porta che, se aperta, introduce l'umanità in una nuova era luminosa (guardando in questo

cerchio, spioncino di una porta, con sguardo portato all'infinito si può vedere tanta luce, luce che, inondando il quadro, indica metaforicamente che la porta può essere aperta); la punta luminosa può rappresentare un raggio di luce che collega la dimensione terrena con quella ultraterrena o il conosciuto col trascendente da sviscerare, sentire e vivere, con partecipazione solidale per una globale condivisione nel rispetto delle arricchenti differenze o una freccia che indica la direzione o la necessità di pensare o tutto ciò insieme.

Immergendoci in questo quadro plurispaziale Umano e Divino, si va anche oltre la razionalità e la concettualizzazione e si coglie l'assurdo della coesistenza indifferenziata e contaminata di tutti i particolari differenziati, cioè del divino.

Guardando il cerchio inserito nel simbolo dell'infinito si può individuare intuitivamente al centro una piramide, piramide concepita dagli egizi, ai primordi della storia scritta, per richiamare, come guida, la luce di una stella posta nello spazio che ci circonda e in cui noi navighiamo, nell'infinito del creato, e, con un atto di volontà portando lo sguardo all'infinito, metafora della Fonte originaria comune, l'indifferenziato e il differenziato, il divino e l'umano si fondono svanendo in un unico chiarore luminoso che riversa luce nei nostri occhi e apre alla neghentropia, alla vita nella più vasta accezione del termine;

è come se avessimo aperto la porta che ci permette di andare avanti, oltre l'attuale, verso una nuova era più armonica. Luce che, in presenza di una corretta illuminazione guardando il centro del cerchio più interno e portando lo sguardo all'infinito, emana dal quadro e, metaforicamente illuminando, apre a un rinnovato umanesimo.

Il Plurispazialismo nacque nel 1999, data in cui Mueck, reagendo anche alla Body Art che trattò la fisicità del corpo fino a lederlo, espose un'opera rappresentante un giovane altissimo rannicchiato per stare dentro a una fredda e solida struttura antica che lo opprime e comprime e che sfocia sul fondo su un corridoio oscuro troppo basso per la sua importante dimensione umana. Mueck esprime il disagio e l'inquietudine della gioventù per il mondo costruito dai predecessori e basato ancora sulla divisione tra corpo e spirito, col corpo ostacolo per lo spirito e che quindi per ragioni superiori può essere oppresso, offeso, compresso, fatto soffrire e ucciso, e sulle logiche dell'aut aut e dello scontro che hanno causato guerre sempre assassine. Il giovane volge, verso l'esterno di quella oppressiva costruzione, uno sguardo che ci tocca e ci fa riflettere.

Con i temi, "Umanesimo trascendentale", trattato nel 2001 primo anno del terzo millennio (comprendente il quadro "Umano e Divino"), "Coscienza del sé e del connesso non sé" (in cui è inserito il quadro "Demian") e "Amore comprensivo e disinteressato", si è cercato di valorizzare la persona nella sua totalità di corpo, pensiero e spirito, con la sua dignità e valori terreni e trascendenti, superando le contrapposizioni dualistiche e ricorrendo in modo dinamico al racconto, alla conversazione, che va oltre il dialogo, e alla condivisione, che va oltre la tolleranza. Racconto che, facendo riflettere e rendendo consapevoli e coscienti, fa evolvere con pensiero dinamico, senza ricorrere agli impatti violenti e dissacranti della



Body Art e di quella società attuale violenta e guerrafondaria che non rispetta le persone e il loro diritto prioritario alla vita. Il Plurispazialismo, pertanto, inaugura una nuova era, quella del terzo millennio dopo Cristo, era di valorizzazione della persona, sinolo di corpo-mente-spirito, con la sua dignità e valori terreni e trascendenti che la pongono sopra ogni divisione classificatoria quali le razziali, le etniche, le nazionali e le confessionali, era in cui la visione quantistica e il pensiero di Freud e di Lacan saranno assorbiti, era di una maggior partecipazione democratica e creativa, era in cui la conversazione prevarrà sul dialogo e la condivisione sulla tolleranza, era di un nuovo umanesimo basato sullo sviscerare, vivere e partecipare al trascendente, su una conoscenza aperta e consapevole, sulla coscienza del sé, del non sé e delle loro connessioni e sull'Amore comprensivo e disinteressato, era neghentropica e della vita col superamento delle logiche dell'aut aut, dello scontro, dell'entropia e della morte, era di maggior trasparenza e responsabilità, era in cui la logica dello scontro è sostituita da quella della collaborazione integrata da quella dell'amore.

Si potrebbe pertanto concretizzare quello che ha detto il critico d'arte Angelo Mistrangelo, presentando la personale sul Plurispazialismo del gennaio 2007 patrocinata dalla Regione Piemonte, cioè che il Plurispazialismo, come a suo tempo fece il Futurismo, interpreta la società contemporanea e quella futura. Il Futurismo, che non seppe innovare profondamente cioè staccarsi dalla logica dello scontro e poco propenso ad aprirsi agli altri, con l'esaltazione del movimento, delle macchine e della guerra (massima espressione del movimento e della potenza delle macchine) esaltata da Marinetti, preannunciò una società tecnologica, consumistica di macchine e prodotti industriali, egoista, violenta e belligerante con una disumanizzazione della persona, col pericolo di renderla persino un automa incapace di rendersene conto e quindi di prevenire. Preannunciò il tempo della tecnocrazia e della denarocrazia che hanno ridotto molte persone a mezzi materiali per il funzionamento e l'esistenza di formalismi e di schemi mentali viventi per se stessi e che hanno prodotto guerre e crisi finanziarie. Il Plurispazialismo, aprendo agli altri e facendo superare la logica dello scontro con l'introduzione della logica della collaborazione integrata con quella dell'amore, preannuncia, come abbiamo illustrato, un nuovo pacifico e altruistico umanesimo che, nel rispetto e con la valorizzazione delle persone (esseri viventi, pensanti, consapevoli, coscienti ed etici), le porta, in un ambiente di consapevolezza, coscienza e amore comprensivo e disinteressato e quindi di senso del dovere e di responsabilità, a creare un'organizzazione solidale anche preventiva, prerogativa questa dell'essere pensante, che garantisca i diritti di base (da non chiamare bisogni), cioè alla vita, alla salute, all'istruzione aperta e consapevole, a una formazione oggettiva, all'informazione trasparente, a un lavoro che garantisca un adeguato livello di vita e di indipendenza, alla libertà di opinione e di parola, a una responsabile e competente libertà operativa, per lo sviluppo armonico, rispettoso e dignitoso della persona, responsabile e libera creatura di una comune Fonte originaria informatrice che lascia liberi.

Nel 2006 l'Italia portò avanti l'abrogazione della pena di morte e nel 2008 si sentì la necessità di rivedere la carta universale dei diritti umani, forse per far fronte alla diffusa dimenticanza dei diritti umani di base.



TEMA : UMANESIMO TRASCENDENTALE

Col tema "Umanesimo trascendentale" ci si addentra in quell'immenso campo che ci separa dall'infinito, dal trascendente, si cerca di porre le persone (intese come creature di un'unica e comune Fonte Originaria) con la loro dignità e il loro valore al centro dell'attenzione valorizzandole al di sopra di artificiose classificazioni e divisioni e si evidenzia l'innata spinta verso il trascendente e il sentito e innato senso di solidarietà, necessario alla realizzazione dei diritti fondamentali con i connessi doveri, responsabilità e rinunce, specialmente ai privilegi. Si sono presi in considerazione anche i miti greci che, riferendosi all'essere umano e alle



1)

sue basi condivise e scavando in profondità nel suo intimo, hanno offerto, nel tentativo di dare ordine al caos e tenendo aperto il racconto, valide radici per la crescita della civiltà umana. Percorso mitico che soddisfa e alimenta la connaturata spinta umana al miglioramento, a scoprire il sé e il connesso non sé e a sviscerare il trascendente, spinta legata alle innate facoltà di desiderare, di meravigliarsi e di provare sofferenza, formidabili molle per progredire. Nei relativi quadri, illustrati nei libri cataloghi ragionati relativi alle personali su detto tema del 2002 e del 2007 e significanti un cammino verso il far propri i valori trascendenti, vengono trattati: in "Ulisse" 1) il tormentato cammino di conoscenza verso l'ignoto alla scoperta del trascendente che sembra dare o dà scacco alla ragione; incontrati i suoi valori Ulisse non li fa propri: uccide e non viene così più riconosciuto dal figlio avuto da Circe, la maga che gli aveva aperto la strada; in "Apollo e Dafne" 2) gli istinti primordiali e il loro inquadramento in un contesto indicante la necessità di sentimenti elevati per un armonioso rapporto; in "Pigmaliione" 3), l'asservimento alle proprie creazioni materiali e il suo superamento; in "Laio ed Edipo" 4) le conseguenze di ignoranza, malafede e insinuazioni in contrapposizione



3)



4)



5)



6)

rispettivamente a conoscenza, sincerità e trasparenza, la cui presa di coscienza rende consapevoli e responsabili; in "Salomè" 5) l'attribuzione della responsabilità di nefandezze soltanto a chi le compie materialmente, lasciando nel breve indenne e "pulito" chi ne è la causa

prima; in “**Orfeo ed Euridice**” 6) la conoscenza conquistata passo passo abbandonando verità parziali a cui ci si è affezionati; in “**Afrodite**” 7) l’amore procreatore che prevale sulle forze distruttive e il coraggio di guardare negli occhi i mostri accompagnanti il nostro cammino in modo che lascino il posto all’espressione serena del saggio, il quale inquadra il ciclo della vita nell’ambito di un disegno trascendente; in “**Umano e Divino**” 8) la tensione e il cammino degli esseri verso la trascendenza, supportati da conoscenza consapevole e con aperture all’alterità; in “**Acrisio e Perseo**” 9) le problematiche della gestione dei rapporti umani la cui conoscenza, accompagnata dal rispetto responsabile e trasparente dei valori trascendenti, apre alla gestione del destino e alla libertà. Questo quadro indica che la libertà deriva dalla consapevolezza e dalla



7) trasparenti azioni alla lunga non hanno nessun effetto di fronte al destino.

Acrisio aveva rispettato il diritto alla vita e applicato il diritto alla libertà, ma, non avendo saputo gestire la situazione con trasparenza e lungimiranza, abbandonando il nipote alla furia del mare e non rendendolo partecipe, vigile, consapevole e cosciente del valore della vita, non aveva reso possibile l’attuazione del diritto alla sicurezza propria e del nipote. A differenza di Ulisse, che, pur venuto a conoscenza dei valori trascendenti, non li ha interiorizzati, Acrisio, superato il proprio ego, non uccidendo rispetta il valore trascendente della vita che ha fatto proprio. Entrambi però falliscono e muoiono miseramente: Ulisse non supera il confronto ben più impegnativo con le relazioni umane, dimostrando che la violenza e l’astuzia priva di vera intelligenza e amore alla lunga portano al fallimento, Acrisio non agisce con saggezza e trasparenza, non sa prevenire in modo consapevole e avveduto e rimane, quindi, vittima di un destino che non ha saputo guidare correttamente.



8)



9)

TEMA : COSCIENZA DEL SÉ E DEL CONNESSO NON SÉ

La coscienza di sé e del collegato non sé è emersa recentemente nell’evoluzione ed è fondamentale per rappresentare, interpretare e comprendere gli stati mentali propri e altrui e di avere e operare con visioni armoniche contestuali.

Il Plurispatialismo, che stimola le persone a riempire con dinamiche e flessibili interpretazioni i propri spazi mentali attraverso una cosciente, vibrante e dubbiosa alternanza tra l’indeterminato e il determinato e che coinvolge coscientemente il cervello nella sua armonica interezza, s’inquadra nel processo di presa di coscienza degli stati mentali di sé e degli altri, della realtà esterna e delle reciproche interconnessioni e integrazioni sinergiche apportando anche il contributo della visione armonica dell’arte. Esso costituisce, quindi, non soltanto un supporto culturale, ma anche una via metodologica per raggiungere coscientemente e con consapevolezza visioni armoniche contestuali.

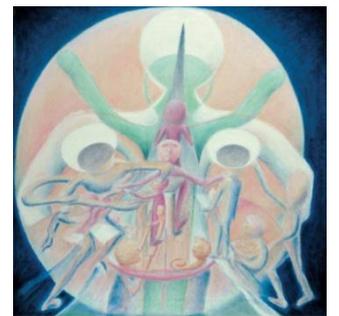
Nel trattare questo tema si è preso spunto da opere di scrittori famosi che, scavando nell’interiore e nei rapporti tra persone, favoriscono la formazione di una coscienza di sé, della propria collocazione nel mondo e del connesso non sé, fattori questi



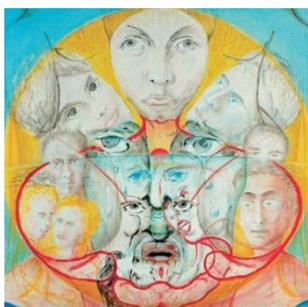
10)

importanti per potersi sentire persone cosce, libere e capaci di agire, di operare responsabilmente e di gestire oculatamente gli eventi nel rispetto degli altri e del contesto. Viene, inoltre, favorito un processo che stimola le persone a porsi in un contesto più ampio e a superare il proprio ego limitato, per un più efficiente ed efficace raggiungimento di risultati migliori e positivi per tutti. La trattazione di questo tema stimola la capacità della persone di operare più responsabilmente e di reagire al pericolo di ottundimento e riduzione a esseri banali dovuto anche a involuzioni tecnocratiche e denarocratiche, che

possono ridurre le persone ad automi -al punto tale da essere addirittura incapaci di riconoscere il processo di disumanizzazione a cui sono sottoposte- e ledere i diritti umani di base.



11)



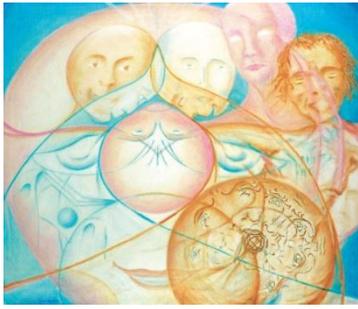
12)

Nei relativi quadri, illustrati nel libro catalogo ragionato relativo alla personale del 2007 su questo tema, il cammino verso l’essere cosciente di sé, delle proprie capacità, del proprio ruolo sociale, della dipendenza dagli altri e del non sé, viene effettuato: in “**Robinson Crusoe**” 10) attraverso l’esperienza travagliata di una vita solitaria e il contributo degli altri anche se lontani; in “**La donna mancina**” 11) in una solitaria e circoscritta realizzazione individuale e in un’armonia che recano contentezza ma non felicità; in “**Tonio Kroger**” 12) passando attraverso l’armonizzazione della posizione del letterato puro con l’assaporamento viscerale della vita e la scoperta di essere diventato un artista più completo; in “**Siddharta**” 13) scoprendo la parte

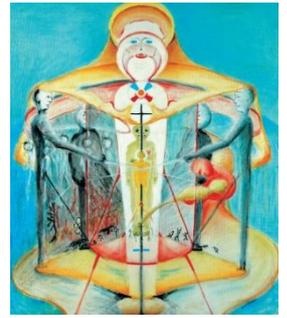


13)

più profonda e indistruttibile dell'io e l'unità, foriera di serenità e saggezza, tra l'anima individuale e la totalità del mondo;



in **“Narciso e Boccadoro”** 14) attraverso due vie complementari: quella spirituale e quella dei sensi che, relazionandosi, portano a una maggior completezza; in **“Il visconte dimezzato”** 15) attraverso le vie del bene e del male vissute separatamente in un'opposizione che, superata, porta all'equilibrio del saggio operante; in **“Demian”** 16) scrutando la realtà intensamente e interiorizzandola fino a emergere a rappresentante e a guida della natura continuamente volta verso il nuovo; in **“Don Chisciotte”** 17) attraverso l'immersione quasi totale nel mondo delle idee e del sogno e in idealità personali,



14) anche forieri di miglioramenti, che però stridono con una realtà caotica piena di ingiustizie; la resa alla quale fa pervenire a un appartarsi riposante, anche se sofferto; in **“La pienezza dell'essere”** 18) tramite un'analisi cosciente e matura che porta ad andare oltre le tradizioni e le situazioni presenti, che frenano e limitano le



persone nel raggiungere la pienezza del proprio essere, che tiene conto della realtà e di valori compresi e trascendenti e della totalità inscindibile e armonica della persona, sinolo di corpo e spirito, e che si basa su una conoscenza aperta e consapevole e sull'amore comprensivo e disinteressato.

Favorito dall'interiorizzazione cosciente di questi percorsi verso la coscienza di se stessi, del non sé e della propria collocazione nel mondo, l'agire potrebbe

diventare più libero e responsabile, evitando per quanto possibile gli errori di Ulisse e Acrisio e gli scontri forieri di morte.



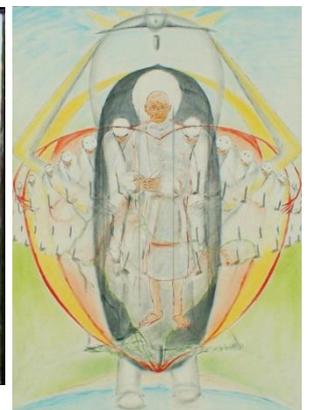
TEMA : AMORE COMPRESIVO E DISINTERESSATO

La spinta a sviscerare, a partecipare e a vivere la trascendenza, la tensione verso la Fonte originaria comune a tutti gli esseri e il senso di responsabilità e di libertà raggiunti con l'essere coscienti, sono monchi se non pervasi dall'amore comprensivo e disinteressato che apre all'altro e al suo rispetto e che è di fondamento per quella collaborazione e aiuto reciproci che favoriscono la realizzazione dei singoli talenti in un ambito evolutivo armonico di rispetto reciproco, di condivisione, di dialogo sospensivo e di conversazione positiva lontana dallo scontro. Si è presa pertanto ispirazione da testimonianze di vita, che hanno lasciato una profonda traccia di amore nella storia dell'umanità e che hanno permesso evoluzioni positive, e da scritti che fanno



19) sentire il valore di tale amore. Nelle opere relative a questo tema, l'amore comprensivo e disinteressato: in **“Jeanne”** 19) è così intenso da portare a dedicare la propria vita a colui che, grazie a lei capendone l'anima, era arrivato a

cogliere gli aspetti psicologici nei ritratti; in **“Marie e Pierre Curie”** 20) unisce due cuori che battono all'unisono nella vita e nella ricerca scientifica e porta a donare all'umanità il frutto radioso di studi e sacrifici, nella consapevolezza dei benefici connessi; in **“Maria Teresa di Calcutta”** 21) è illuminato dalla fede religiosa e porta ad alleviare le pene fisiche e spirituali del prossimo senza distinzioni;



in **“Socrate”** 22) è volto maieuticamente verso il prossimo in un'illuminante e di ampio spettro ricerca di verità per una conoscenza e una coscienza più estese e armoniche; in **“Gandhi”** 23) è dedicato al suo popolo, fondato su meditate convinzioni e perpetuato con dedizione e austera e responsabile condotta di vita, nell'ambito di un dignitoso e attivo atteggiamento comunque non violento; in **“Martin Luther King”** 24), supportato dalla moglie Coretta e aiutato dalla fede in Dio, porta King a dedicare la vita, fino al martirio, per ottenere i diritti civili non soltanto per i neri, ma anche per tutti gli esclusi e sfruttati da un sistema poco attento, in nome del denaro e del potere, al valore della persona; in **“Antigone”** 25), in nome di valori trascendenti e di rispetto della persona anche nella sua morta corporeità, porta, considerando la persona un sinolo di corpo e spirito e di materia ed energia e una trascendenza che prevede il rispetto di valori e origini comuni a tutte le

persone, a essere paladino del rispetto della dignità indipendentemente da circostanze avverse; in **“Un’ottima annata”** 26) (Dal libro di Peter Mayle e dal film) porta a vivere in modo solidale e felice, valorizzando le individualità e rifiutando la logica dello scontro per quella della collaborazione integrata da quella dell’amore, illuminando così il mondo di luce sopra il grigiore e l’appiattimento intellettuale e culturale di comodo proprio delle spinte egoistiche e aprendo a un nuovo giorno.



24)

In questo tema è inserita anche l’istallazione **“Avvicinati e vedrai”** 42-46) che appartiene alla serie **“Entrare nell’opera”** e indica che l’avvicinarsi agli altri per comprenderli e amarli in modo disinteressato illumina e può far svanire il dualismo oppositivo tra il sé e il non sé nel rispetto della alterità, rendendo così partecipi alla creazione di un futuro armonico.



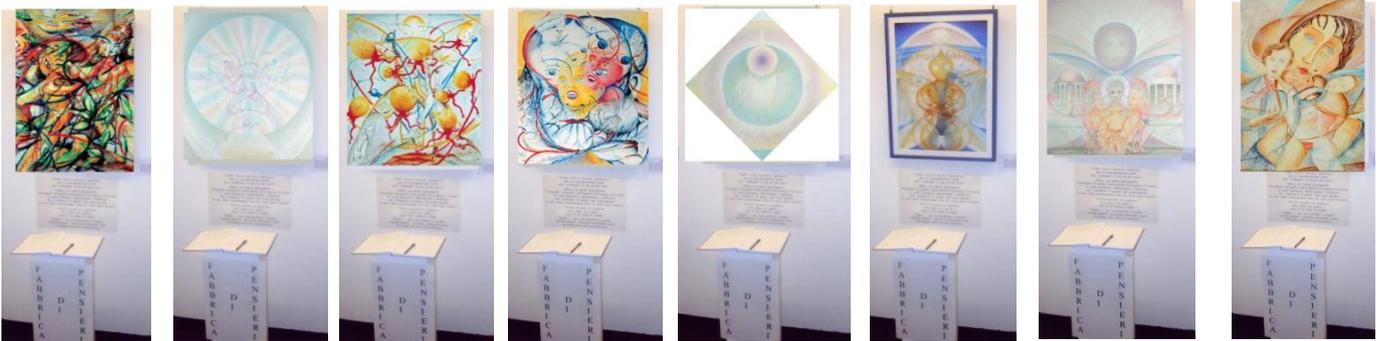
25)

alla creazione di un futuro armonico.

26)

ISTALLAZIONI DELLA SERIE “FABBRICA DI PENSIERI”

Le già descritte istallazioni plurispaziali “Fabbrica di pensieri” possono riferirsi a ciascun quadro o a ciascuna istallazione plurispaziale e stimolano ciascun osservatore pensante a farli “collassare”, gustando la visione quantistica, in proprie visioni interpretative da riportare su un quaderno posto su un sostegno e da mettere a disposizione degli altri. Gli osservatori percorrono, così, coscientemente il proprio iter di lettura e di interpretazione passando col racconto da significanti soggettivi resi attivi a rappresentazioni di visioni interpretative cristallizzate nei propri spazi mentali. Il mettere continuamente in relazione le proprie visioni interpretative col quadro e con quelle arricchenti descritte dagli altri, percorrendo iter di alternanza, dissolve i dualismi che contrappongono quadro e osservatore e gli osservatori tra loro, portando al rispetto degli altri, alla collaborazione e a una democrazia più partecipativa. Citiamo alcune istallazioni inanellandole in un percorso di amore che evidenzia: in **“Apollo e Dafne”** 27) l’amore passionale istintivo; in **“Pigmaliione”** 28) quello per le cose e le proprie creazioni; in **“Orfeo ed Euridice”** 29) l’amore per la verità; in **“Afrodite”** 30) quello creatore; in **“Umano e divino”** 31) l’amore per l’umanità e la Fonte originaria comune, in **“Demian”** 32) l’amore



27) 28) 29) 30) 31) 32) 33) 34

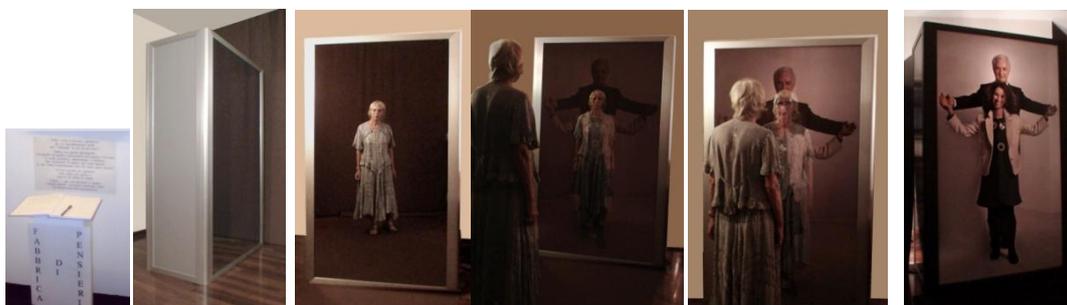
inquadrate nel vedersi cosciente interprete e guida della natura dominante e creatore di novità in un ambito di logiche ancora di scontro e di sopravvivenza individuale;



35) 36) 37) 38) 39) 40) 41)

in **“La pienezza dell’essere”** 33) l’amore comprensivo e disinteressato, ma che, in un ambito patriarcale, potrebbe comportare una trasmissione forzata e plasmatrice di proprie conoscenze e verità a fin di bene come l’intende il soggetto agente per arrivare a gestire la natura, amore che, in tal caso, può generare scontri, anche violenti, se pur mitigati dalla tolleranza e dal dialogo; in **“Jeanne”** 34) l’amore di dedizione a chi riesce a capire l’anima; in **“Marie e Pierre Curie”** 35) quello armonico e condiviso per la scienza e generoso verso gli altri; in **“Maria Teresa di Calcutta”** 36) l’amore ispirato dalla fede religiosa e rivolto con dedizione e senza distinzioni a tutte le persone più bisognose; in **“Socrate”** 37) l’amore per gli altri umile, ma tale da portarli a cercare con metodo maieutico la conoscenza e la

verità; in “**Gandhi**” 38) l’amore per dare al suo popolo dignità e unione; in “**Martin Luther King**” 39) quello per garantire i diritti civili non solo ai neri ma a tutti i derelitti; in “**Antigone**” 40) quello convinto per la persona sinolo di corpo e spirito nel rispetto di valori trascendenti anche di fronte a fatti incresciosi; in “**Un’ottima annata**” 41) un amore comprensivo, disinteressato e collaborativo che valorizza i singoli talenti e arreca felicità; in “**Avvicinati e vedrai**” (il sostegno del quaderno è posto vicino all’istallazione 42, 43, 44, 45 e 46) l’amore comprensivo, disinteressato e aperto all’altro che porta, nella coscienza del sé e dei connessi non sè accogliendo e condividendo, a rispettare e amare gli altri come vorrebbero essere amati e rispettati e a non fare agli altri quello che non vorrebbero fosse fatto loro in un ambito di valori trascendenti per cui chi non è con me è pur sempre una creatura come me della stessa creatrice e informatrice Fonte originaria comune che lascia liberi, un amore che allo scontro sostituisce la collaborazione rafforzata dalla condivisione e dalla conversazione.



42)

43)

44)

45)

46)

ISTALLAZIONI DELLA SERIE “ENTRARE NELL’OPERA”

Come è stato descritto, le istallazioni plurispaziali “Entrare nell’opera”, inserendo l’immagine dell’osservatore tra quelle relative a tematiche (fondendole quindi in un unico scenario), stimolano

l’osservatore ad approfondire le tematiche proposte, approfondimento che rende anche meno soggetti a manipolazioni.

L’istallazione “**Avvicinati e vedrai**”, già in parte illustrata, consta di un contenitore 42) avente anteriormente il sopraccitato vetro o materiale. Il visitatore 43) si specchia e incontra se stesso e i propri nascosti nel contenitore “armadio personale” e, se si avvicina 43, 44 e 45), si vede più chiaramente, prendendo maggior coscienza di se stesso e diventando più consapevole e pronto a incontrare e ad accogliere l’alterità, gli altri. Mentre si avvicina si accende una luce 44) che fa comparire gradualmente 44 e 45) un’immagine (in questo caso una fotografia), quella dell’umanità rappresentata simbolicamente 46) da un uomo e da una donna che lo accolgono con un gesto di amore comprensivo e disinteressato e di cui egli prende coscienza sempre più avvicinandosi metaforicamente, fino a fondersi 45) con essi armonicamente in una partecipazione e appartenenza a una comune creazione. Il contenitore da armadio diventa così una stele, pietra miliare di un percorso.

Nell’opera intitolata “**Energia, materia, pensiero**” sul sopraccitato vetro o materiale compare un dipinto avente lo stesso

titolo dell’installazione. Dopo che l’osservatore, specchiandosi 47), ha preso maggior coscienza di se stesso, compare anche l’immagine 48) del dipinto che 49) illustra l’energia tramite fasci di luci, la materia tramite segni che possono essere interpretati come nature morte o viventi e il pensiero tramite la sua



47)

48)

49)

capacità di concepire la formula $E=mc^2$ riportata nel quadro, formula che mette in relazione energia e materia e che testimonia la loro complementarità e capacità di trasformarsi una nell’altra. Esso significa anche la relazione materia, energia e pensiero e la persona come sinolo di corpo e pensiero/spirito. L’osservatore può così vedersi immerso nel quadro ed entrare nel tema trattato con una maggior partecipazione.

Nell’opera intitolata “**Gli elementi base per la vita**” il vetro o il materiale sopraccitato è posto anteriormente a un televisore, in questo caso a stretto contatto con lo schermo. Quando il televisore è spento, apparendo come uno specchio, l’osservatore vede la propria immagine specchiata 50) e può prendere maggior coscienza di se stesso; quando invece, il televisore è acceso e scorre un film sonoro, egli può vedere la propria immagine riflessa fondersi con le sequenze del film. Egli può così entrare nell’opera filmato di cui riportiamo alcuni fotogrammi: quello relativo al fulmine 51) (l’energia di natura elettrica che ha permesso le prime trasformazioni preparatorie alla vita), quelli relativi all’elemento acqua, cioè alla pioggia torrenziale 52) che ha creato corsi d’acqua 53) che hanno formato estesi bacini d’acqua soggetti a glaciazioni e disgeli 54) e che, illuminati e scaldati dal sole 55), hanno permesso alla vita di iniziare. In 56, 57, 58) l’immagine dell’osservatore si “fonde” rispettivamente con quelle dell’aria secca e umida, della terra e del vegetale, base per l’alimentazione degli esseri animali e in 59) l’immagine dell’osservatore si fonde con quella del fuoco in cui sembra essere immerso. In 60) è rappresentata l’alba, inizio di una giornata della vita, e in 61 e 62) rispettivamente



50)



51)

52)

53)

54)

55)

56)



Nell'opera intitolata **“Reale riflessione virtuale ovvero reale, riflessione e virtuale con o senza altro”** numerose persone possono stare ferme, muoversi, intrecciarsi e incontrarsi sul palcoscenico dell'opera creando l'opera stessa. Sul materiale sopraccitato di essa viene anche proiettata la ripresa di ciò che si specchia. In tal modo ciascuna persona può vedere le proprie immagini 64,65,66): quella riflessa e quella virtuale proiettata, ripresa con telecamera. Ciascuna persona può anche vedere le altre persone fisicamente nel reale e le loro immagini riflesse e virtuali. Ciascuna persona può incontrare il proprio sguardo nella riflessione, prendendo maggior coscienza di sé 64), e anche notare che la propria immagine virtuale proiettata guarda altrove, come se fosse un altro (questo ricorda certi sdoppiamenti di personalità). Le persone potrebbero incontrare i reciproci sguardi sul palcoscenico e gli sguardi delle loro immagini riflesse, ma, salvo artifici, non quelli delle proprie immagini virtuali, come se una parte di loro stessi sfuggisse e non potesse essere controllata, come l'inconscio. La stessa persona si trova così nel reale, nella riflessione e nel virtuale 67 e 68) e le sembrerebbe che le proprie due immagini, quella specchiata e quella virtuale, appartenessero a due persone distinte che passano vicine 64,65 e 66) tirando dritto per la loro strada nell'indifferenza senza guardarsi come se non si conoscessero, il che genera e ricorda il senso di incomunicabilità. Verrebbe inoltre sottolineata la distanza tra reale, riflessione e virtuale. Nel caso di più persone si genera un sistema caotico, è come se la stessa persona vedesse le varie immagini con cui nella vita si presenta agli altri e degli altri vedesse le loro svariate apparenze, questo fa pensare alla vita caotica, con superficiale comunicazione e anche frastornante di oggi, che viene così sintetizzata. Naturalmente tale situazione può essere esasperata, moltiplicando 69) e rendendo mobili le immagini riflesse e virtuali di una stessa persona, con un gioco tecnico di specchi, materiali sopraccitati e telecamere; in tal caso il caos e il frastornamento aumentano. Le telecamere potrebbero essere spente e l'opera 63) rimarrebbe “reale riflessione ovvero reale e riflessione”. Nel caso di inserimento dell'opera in un contesto, al titolo della ormai pluriopera si potrebbe aggiungere “con o senza altro”. Siamo di fronte a un'opera flessibile, flessibilità oggi molto importante per vivere.



63)



64)

65)

66)

67)

68)

69)

Citiamo anche l'opera **“Evoluzione: dal matriarcato e dal patriarcato all'era della persona (“personarcato”) e oltre”**

Dal caos di terre e acque sconfinata in cui la natura dominava secondo leggi sconosciute e il matriarcato garantiva la continuità della vita e la maschile lotta fisica di scontro la sopravvivenza, al tracciare strade e schemi per addomesticare e gestire l'esterna natura nella ricerca del respiro delle cose, scrivendo la storia con artificiose divisioni, classificazioni e norme e ponendo patriarcamente recinti egoistici con attaccamento proprietario a cose e persone in un ambito di logica di scontro di ancestrale retaggio, alla valorizzazione della persona liberandola da artificiosi limiti e confini per aprire spazi per una più ampia e rispettosa interconnessione e comunicazione e per una partecipazione più democratica e funzionale con liberi e corretti scambi su una base di risorse intellettuali e materiali messe in comune per una migliore gestione, valorizzazione e realizzazione della propria e delle altrui connesse e reciprocamente riconosciute persone, sulla base di distribuite conoscenze, anche genetiche che permettono la gestione anche della natura umana, e utilizzando energie, onde e raggi. La persona, sinolo di corpo e spirito in continue evoluzioni, di pulsioni/sensazioni ed emozioni/razionalità e di grigiore, ardore e radiosità e continuamente rinnovatesi al di sopra di artificiose e sessuali divisioni e classificazioni, può così, nella sua grandezza, genuinità e capacità di aprirsi agli altri e di andare oltre liberando il linguaggio del cuore e della mente e attuando la logica a ciascuno, varcare la soglia della porta che apre a una nuova era. Era in cui prevalgono, nel rispetto delle arricchenti differenze, la logica della collaborazione integrata da quella dell'amore, la condivisione e la conversazione e in cui le persone, creature di una comune Fonte originaria creatrice e informatrice, sono il riferimento da rispettare, valorizzare e sviluppare e imparare a gestire nel rispetto di una illuminante trascendenza che si apre, si disvela per essere sviscerata, vissuta e partecipata con visioni aperte, allargate e rivolte più per la vita e meno per la morte; persone continuamente in evoluzione ed espansione nell'immensità del creato e in un incessante cercare di superare confini e limiti propri e ambientali.

